

La contrazione dei diritti sanitari

Abbiamo appena saputo dal ministero della salute che su 17 regioni esaminate, solo 8 garantiscono al 100% ai cittadini le tutele sanitarie dovute per legge. Metà dell'Italia per curarsi deve mettersi in tutti modi possibili le mani in tasca. Nel frattempo tutte le regioni sono, chi più e chi meno, sopraffatte da una vera e propria sindrome bilancio-frenica. Esse tagliano dove possono tagliare, restringono le prestazioni erogate cercando di ricorrere a quelle meno dispendiose, ridiscutono le esenzioni che erano state pensate per difendere i più deboli ecc.

Oggi in sanità esiste un generale e significativo problema di contrazione dei diritti. Le misure di razionalizzazione hanno ceduto il passo a quelle di razionamento. I contraccolpi di questa situazione si abbattano sui più deboli, (famiglie a basso reddito, malati cronici, coppie senza figli, anziani soli, ecc). L'Istat ci ha dimostrato, dati alla mano, che le motivazioni economiche sono oggi la causa principale di abbandono delle prestazioni sanitarie per le famiglie italiane (ben 338.052 famiglie si sono impoverite per cause di salute, e ben 991.958 nuclei famigliari si sono esposti per ragioni di salute a spese, definite non casualmente "catastrofiche". Il 10.9% (circa 2.249399 di nuclei famigliari) rinuncia per ragioni economiche a importanti prestazioni specialistiche. Non garantire le tutele costa caro.

Contestualmente a questa penosa realtà abbiamo la "medicina difensiva". Gli operatori per difendersi dalle possibili conseguenze legali dei rischi professionali indossano le proverbiali "mutande di bandone" e prescrivono analisi, test diagnostici e ricoveri del tutto inu-

tili, con uno spreco di spesa calcolato pari al 12%. Nessuno ancora ha calcolato la spesa che il cittadino è costretto a pagare con i ticket. Aggregando i dati possiamo dire che in Italia il 70/75 % dei medici prescrive visite specialistiche ed esami strumentali per ragioni difensive. È necessario ricordare che negli ultimi anni sono aumentate del 65% le richieste di risarcimento dei pazienti nei confronti dei medici e delle strutture sanitarie. La medicina difensiva come valore economico è di gran lunga più alta dei risparmi che si ottengono comprimendo le tutele.

Tuttavia la medicina difensiva, non è nell'elenco degli sprechi da perseguire. A partire dalla recente bozza di piano sanitario nazionale 2011/2013, per continuare con i piani regionali (nessuno escluso), ci si accorge della clamorosa mancanza di coscienza del problema. Non si tratta di una semplice dimenticanza ma di politiche che non cambiano mai e che puntano alla mera amministrazione dell'esistente dimostrandosi non all'altezza delle sfide del tempo. L'inadeguatezza della politica diventa così la causa principale dei costi che i cittadini sono costretti loro malgrado a pagare. Essa è un costo e nello stesso tempo uno spreco di razionalità che dovrebbe essere compreso, come ogni altro costo ed ogni altro spreco, in ogni piano di rientro. Si tratta di voltare pagina dando luogo ad un genere di riformismo diverso dal passato.

In questi anni le politiche sanitarie hanno ossessivamente tagliato e riorganizzato gli ospedali inseguendo formule miracolistiche ma senza mai cambiare il modello di fondo dell'ospedale, senza mai qualificare la condizione del malato

ricoverato, senza mai umanizzare veramente i rapporti tra il malato e l'istituzione. Dal paradosso del "miglioramento senza cambiamento" stiamo passando piano piano al "peggioramento quale contro cambiamento" e che mette in crisi i fondamenti statutari del servizio pubblico. Basti ricordare il libro bianco del ministro Sacconi, i costi standard del federalismo fiscale, le tante forme surrettizie di privatizzazione, il sommerso legato al neocorporativismo della mutualità integrativa. Bisogna voltare pagina e pensare ad un genere di riformismo post moderno perché il "pensiero debole" della politica oggi ai cittadini costa troppo e perché il limite economico si può affrontare non necessariamente mortificando i diritti.

IVAN CAVICCHI

